

NICOTERA

Mare sporco Summit dei sindaci dei Comuni rivieraschi

di ENZA DELL'ACQUA

NICOTERA. I sindaci delle cittadine rivierasche non vogliono stare con le mani in mano ad assistere la lenta agonia delle bellezze naturali del territorio, dell'economia e del turismo. Per questo hanno deciso di riunirsi per pianificare nuove strategie contro un fenomeno, quello del mare sporco, che non ha ancora trovato una soluzione.

Un incontro che ha visto la partecipazione dei sindaci di Ricadi, Joppolo, Nicotera, Rosarno, San Ferdinando, Gioia Tauro e Palmi. L'assemblea si è svolta nella cittadina portuale sorta sulle sponde del Mesima e che, come Nicotera, condivide le criticità del fiume che solca le province di Vibo e di Reggio. Dalla conferenza tra sindaci è scaturita la determinazione di inviare una lettera al governatore della Regione, Mario Oliverio, invitandolo espres-

samente a porre in essere degli "interventi mirati" al fine di porre rimedio ad una situazione ormai al collasso.

«La difficile e mutevole balneabilità delle acque antistanti il golfo che, dalla Marina di Nicotera si sviluppa fino alla Marina di Palmi, - esordiscono gli scriventi - è soltanto l'aspetto più vistoso di una condizione di inquinamento ben più inquietante che si traduce ogni giorno in un pericolo per la salute della popolazione rivierasca».

A parere dei sindaci, tale condizione di degrado è direttamente riconducibile «alla sciatteria e ai comportamenti omissivi di enti e istituzioni che invece di vigilare e promuovere comportamenti virtuosi, hanno sempre mostrato indolenza e incuria verso il territorio e verso le esigenze e i diritti basilari dei cittadini». Le cause sarebbero da ricercare, scrivono i sindaci, non soltanto nell'inquinamento del Mesima e del Vena, del Budello e del Petrace, «ma anche negli altri torrenti e fiumare presenti in zona, nelle opacità e inefficienze della depurazione e negli scarichi abusivi scaltramente mimetizzati».

Il sindaco di Nicotera,



Giuseppe M

Giuseppe Marasco, insieme ai colleghi di Rosarno, San Ferdinando, Gioia Tauro e Palmi, rivendicano gli sforzi fatti fino ad oggi finalizzati «a tutelare la salute dei cittadini e il loro bisogno di decoro ambientale, con risultati insufficienti rispetto alle necessità».

Sono, altresì, consapevoli che «la rilevanza e la complessità del problema richiede un intervento sistemico sovracomunale, utile a dotare i comuni delle opere necessarie al collettamento e alla depurazione delle acque reflue ad avviare opere di bonifica del territorio fino alla rinaturalizzazione dell'intero bacino idrografico». Ritengono, inoltre, in qualità di rappresentanti del territorio che sia oltremodo urgente dare risposte collettive alle emergenze ambientali e dichiarano «sentimenti di collaborazione e di disponibilità a svolgere un ruolo di proposta e di edificazio-



Marasco

ne».

Il loro obiettivo è quello di misurarsi con la struttura tecnica della regione su tre aspetti fondamentali, e cioè: «il monitoraggio dinamico della qualità delle acque di balneazione, dei processi di depurazione e

degli apporti idrici al fine di garantire e preservare la salute pubblica e l'ambiente»; «l'approfondimento dello studio preliminare redatto dall'Università Mediterranea di Reggio Calabria in merito alla rinaturalizzazione e riqualificazione dei corsi d'acqua»; «la valutazione di interventi strutturali sul collettamento e della depurazione delle acque, anche attraverso un'azione determinata nei confronti della Iam, in qualità di gestore del depuratore consortile ubicato nelle immediate vicinanze del porto di Gioia Tauro e più volte indicato come possibile causa di inquinamento».

In chiusura, gli scriventi si dicono certi della sensibilità da parte del governatore Oliverio in merito alla problematica esposta, «convinti che l'azione congiunta ed unitaria sia la strada maestra per raggiungere un risultato concreto».